

## L'olio 'made in Italy' era prodotto ad Andria con olive greche e spagnole: i nomi delle aziende indagate

✘ **2mila tonnellate di olio** extravergine di oliva 100 per cento italiano, ma soltanto sulla carta, ma che in realtà proveniva da Grecia e Spagna erano pronte a finire sui tavoli e nelle cucine delle inconsapevoli defraudate famiglie italiane, ma la **Guardia di Finanza** le ha bloccate e sequestrate in anticipo bloccando sul nascere una vera e propria truffa sull'asse Puglia-Calabria. Il valore della truffa, commentano i finanzieri della tenenza di Andria ed i tecnici dell'Ispettorato repressione frodi, si aggira intorno ai 13 milioni di euro. Il ministro delle Politiche agricole, **Maurizio Martina**, ha così commentato *"Siamo riusciti a sventare l'ennesimo attacco all'olio di oliva italiano grazie alla professionalità e alle competenze dei nostri ispettori. L'operazione si inserisce nel quadro di una strategia di prevenzione e contrasto che stiamo sempre più rafforzando"*.

✘ L'inchiesta coordinata dal pm dr. **Antonio Savasta** della Procura di Trani è la naturale prosecuzione di un'altra che portò all'arresto di 16 persone ad aprile del 2014 quando venne scoperto che il prodotto commercializzato con il marchio *"made in Italy"* in realtà veniva miscelato con olio lampante o addirittura con quello esausto già utilizzato per la ristorazione. Gli investigatori delle **Fiamme Gialle** hanno accertato che negli ultimi due anni olio extravergine commercializzato come olio 100 per cento italiano, in realtà era proveniente da Spagna e Grecia.

Nel corso dell'inchiesta del 2014 gli investigatori scoprirono che i componenti dell'organizzazione, attraverso imprenditori compiacenti, avrebbero trasformato olio di produzione comunitaria in olio 100 per cento italiano, in alcuni casi anche biologico. Veniva utilizzata un'ampia rete di produttori e commercianti calabresi e salentini compiacenti **il cui compito era di fornire fatture false** che attestavano falsi approvvigionamenti di extravergine prodotto in Italia, necessari per poter giustificare ingenti acquisti di olio dall'Andalusia e dalla zona di Valencia a poco più di 2 euro il litro. In questa maniera c'erano aziende che formavano un vero e proprio "cartello", causando e generando gravi e danni squilibri al mercato dell'extravergine di qualità che negli ultimi tempi è particolarmente

La truffa era agevolata da delle aziende pugliesi e calabresi che operavano come “cartiere” cioè emettevano delle documentazione false attestanti l’origine nazionale di olio extravergine di oliva, che in realtà era spagnolo o greco, che attraverso operazioni e triangolazioni documentali arrivava agli imbottiglieri (ignari della truffa) già indicato come “*made in Italy*”, pronto per il confezionamento e la distribuzione sul mercato.

**I NOMI DEGLI ARTEFICI DELLA TRUFFA.** Nell’organizzazione c’era chi provvedeva poi a smaltire l’olio non italiano attraverso vendite fittizie a operatori compiacenti, anche esteri, per farne perdere le tracce. Ad Andria, Crotone e Gioia Tauro sono stati eseguiti sequestri e perquisizioni, anche di documentazione contabile e materiale informatico. Otto le persone indagate, accusate di frode agroalimentare e reati fiscali. Si tratta di **Giuseppe Cavallaro**, cinquant’anni, titolare della omonima ditta: **Salvatore Seminara** (72), della **Olearia Salvatore Seminara**; **Luigi Latorre** (51); **Riccardo Cialdella** (24), della **Olii sud alimentari di Cialdella Riccardo**; **Gianluca Cialdella** (19) della **Mediterranea olii**; **Felice Cialdella** (50), amministratore delegato della due aziende di famiglia; **Umberto Patrino** (28) e **Filippo Patrino** (61) della **Olearia Pu**.

---